

Trentin a conclusione della conferenza di programma a Torino: «Sulla democrazia è tempo di scegliere»

Superare la logica delle componenti, autonomia Al prossimo congresso Cgil coinvolte le categorie



Bruno Trentin, segretario generale della Cgil

A Milano convegno europeo dei sindacati tessili Cgil: sulle flessibilità scambio reciproco

Gradualmente, ma l'obiettivo sono le 35 ore

«Un abuso trattare per tutti I lavoratori devono votare»

Sulla democrazia sindacale è ora di scegliere. Si vogliono il mandato a contrattare dei sindacati con i voti di tutti i lavoratori, iscritti e no. E nel sindacato si superi la logica delle componenti con un libero confronto e scontro di idee. Lo ha sostenuto Bruno Trentin, concludendo la Conferenza programmatica della Cgil piemontese, che ha avviato un dibattito «senza rete» su queste ed altre opzioni.

DALLA NOSTRA REDAZIONE MICHELE COSTA

TURINO «Dobbiamo mettere fine ad un vero e proprio abuso di potere perpetrato a danno di milioni di lavoratori non iscritti ai sindacati. Da anni noi trattiamo per conto di questi soggetti non associati senza mandato senza controllo, esercitando un diritto arbitrario di in luderli o escluderli dalla contrattazione. E questo che finisce col legittimare i Cobas. Non possiamo più atten-

dere. È ora di proporre soluzioni. La strada può essere un negoziato e poi una legge sostenuta dalle organizzazioni sindacali che preveda il mandato a contrattare conferito ad un unico agente negoziante dal voto di tutti i lavoratori. Tra l'altro, questo è uno degli elementi di una vera riforma istituzionale nel nostro paese e collegherebbe alla società civile l'attuale stanco e monco dibattito tra i partiti».

A gettare la questione sul tavolo è stato Bruno Trentin. Lo ha fatto a conclusione di una Conferenza programmatica della Cgil piemontese che di problemi oltre ai suoi ne ha affrontati diversi, avviando una rivoluzione culturale come l'ha definita il segretario aggiunto regionale Claudio Sabbatini. «La nostra ambizione», ha detto, «è di rappresentare la soggettività complessa dei lavoratori, fatta di intelligenze, di emozioni, di capacità di intervento e di critica, e non solo di forza lavoro da vendere. La qualità del lavoro e della vita diventano per noi gli assi centrali dei vincoli altrettanto insuperabili di quelli che ci pone l'impresa».

Ma quali sono le scelte da affrontare? Trentin le ha enunciate senza veli, cominciando dalla democrazia sindacale e dalla democrazia assunta da 39 dirigenti della Cgil. «Con serenità dobbiamo procedere verso un'evoluzione dell'attuale sistema di componenti nel sindacato. Dobbiamo lavorare al nostro in modo raggruppamenti per temi immaginare una demarcazione, fadala sulla lotta politica, garantire la libertà di proclamarci per le idee sviluppate nei momenti di ricerca e in un'occasione parlarci per se (magari anche con liti personali) scegliendo le logiche predefinite di appartenenza e di schieramento. Ma tutto ciò perché non sia un vano proclama ha una condizione politica, che è l'unità e la definizione dei vincoli di solidarietà per i nostri assieme ed ha per presupposto l'autonomia del nostro dibattito interno a un sindacato amico di questa o di quella componente politica, non renderebbe un buon servizio nemmeno alla

«Ceco perché», ha proseguito il segretario della Cgil - mi sono permesso di fare osservazioni serene e trattare a compagni che hanno esercitato il loro diritto di riunirsi e prendere posizione sul per metterli in guardia su un pericolo: la fecondità di un'idea che tutti vogliamo far, una posizione di corrente o di componente?».

Su altre scelte Trentin è stato esplicito. «La valorizzazione del lavoro e dell'impresa è la variabile indipendente della nostra strategia. La scelta programmatica su cui si fonda il sindacato dei diritti e della solidarietà. È il merito con cui ci confrontiamo con le imprese e le aperture fatte qui da Annibaldi per la Fiat sono importanti perché per la prima volta riconoscono che il posto di la-

vero è il terreno su cui si può mettere soluzioni che i problemi di un reparto si risolvono lì e non nel consiglio di amministrazione».

I sindacati politici di tutta Europa si confrontano a Milano sulle flessibilità degli orari di lavoro. Proposta dal sindacato italiano una convenzione per raggiungere, in due tappe, le 35 ore: non una riduzione generalizzata, ma contratta. Il riconoscimento delle flessibilità deve essere reciproco, dice il segretario della Filtea, Megale. Le posizioni dei leader europei e l'intervento di Bertold Keller.

GIOVANNI LACCABO

MILANO Il tessile in Europa è un ghiotto boccone fra le contenzioni e spietata sia dentro che fuori la CLE osserva Bertold Keller che presiede il comitato sindacale dei tessili europei. «Il tessile è un settore di prospettive tutt'altro che pacifiche alla vigilia del mercato unico. Al quale si aggiunge la avvertenza dell'Europa dell'Est, una specie di alla marcia da analizzare», Keller sta per concludere la prima tornata di un dibattito indetto dai tessili Cgil-Cisl Uil che ha messo a confronto per la prima volta, e politiche degli orari perseguitate dai sindacati europei del settore. Un primo round in cui il quale sono confluite le variegate tradizioni che ogni paese della comunità riserva all'orario. Il compito non facile di abbozzare una sintesi che unifichi di indicare un percorso omogeneo toccherà ad Augusto Restelli le ader della Filtea Cisl. Qualche varco speranzoso di unificare i mille linguaggi del tessile è quindi ieri dopo l'intervento del leader del sindacato tedesco Wolfgang Steller. I sindacati devono concordare le loro politiche sviluppando una visione individuale e le convenzioni comuni pur tenendo conto delle diversità. D'accordo sulle 35 ore settimanali come obiettivo comune «da realizzare entro questo Millennio non nel prossimo». Conoscere anche all'introduzione del partito. Nessuna concessione, invece, alla revoca del divieto di lavorare la domenica sancito per legge (su 120 mila lavoratori interpellati da un sondaggio il 93,5 per cento si è dichiarato contrario alla revoca). Tuttavia, dai sindacati tedeschi sono giunti importanti riconoscimenti alla strategia praticata dal sindacato italiano alle sue esperienze di orario flessibile e di utilizzo degli impianti il sabato e la domenica. Esperienze che Augusto Megale, il leader della Cgil e Nicola Monti, segretario generale Uil, hanno spiegato introducendo i lavori Spiga Megale alle imprese che chiedono flessibilità, rispondono che a questa esigenza si può rispondere solo con un incontro

di convenienza tra le parti, il riconoscimento delle flessibilità deve essere reciproco. Se la produttività è intesa come efficienza globale allora anche la disponibilità del lavoratore è un elemento di efficienza. Quindi l'obiettivo non è per noi una riduzione generalizzata ma una riduzione di orario tramite una politica di riorganizzazione dell'orario che si misura con l'organizzazione della produzione che riconosce anche le flessibilità dei lavoratori. Da qui - dice Aldo Amoretti leader della Filtea - la ipotesi di convenzione che proponiamo ai sindacati europei: raggiungere le 35 ore in due tappe nell'ambito però di un accordo sull'utilizzo degli impianti e flessibilità a differenza di quanto propongono i metalmeccanici e tedeschi. Esiste qualche dato che suffraghi la tesi dei tessili italiani? Certo in tre anni le ore di straordinario sono aumentate del 5 per cento nel tessile e del 50,7 per cento nell'industria metalmeccanica questo conferma la nostra linea - dice Amoretti - che fonda il controllo degli orari di fatto sulla contrattazione delle flessibilità.

Le 35 ore sono tuttavia un obiettivo rispetto al quale i ritardi dell'Europa ben sono sembrati specchiarsi nei discorsi dei leader del portoghese Manuel Freitas concorda su flessibilità di orari e funzioni e tuttavia non sono ancora sconfitte piaghe come il lavoro minorile. In Inghilterra - spiega David Lambert il divieto di introdurre il lavoro a turno continentale (leggi il lavoro a fine settimana) è saltato tre anni fa il sindacato ha imposto una clausola che sottoponeva al voto dei lavoratori il consenso ai turni di sabato e domenica i padroni ne hanno subito approfittato a piene mani ed ora spingono per ottenerne l'anno flessibile. Dove la gamma delle flessibilità a senso unico è addirittura «sorbitante» è la Spagna. La Francia è più vicina all'Italia i datori chiedono maggior flessibilità turni di sabato e domenica lavoro notturno alle donne.

Protesta Siulp sblocca la vertenza

Poliziotti in corteo Il governo trova i soldi

VITTORIO RAGONE

ROMA «Fra un po' cominceremo a discutere il quarto contratto dopo la riforma e non ci hanno ancora riconosciuto il terzo. Fra una settimana cominceremo il Mondiale fra tre giorni andremo nei seggi per i referendum. A giugno ci sarà il plebiscito nelle questorie perché il 28 è il termine ultimo che gli immigrati hanno per mettersi in regola con la sanatoria. Tutti chiedono verso di responsabilità il lavoro si moltiplica ma quando si tratta di diritti, noi passiamo sempre in ultima fila».

Poi prende la parola il tenente colonnello Antonio Pappalardo ex presidente del Cocer dei carabinieri. «Dall'inizio della battaglia contrattuale - dice - siamo al fianco della polizia. Così fino alla fine». Nella sala esplode l'ovazione. Ricominciano i cori. Continuano per tutto il tempo dell'intervento di Antonino Lo Scuto, segretario del Siulp che se la prende con i ritardi e l'irresponsabilità del governo ma non lesina le critiche al Parlamento.

ziana che aggiorna gli stipendi ed estende i benefici del contratto alle altre forze di polizia. Entro giugno saranno composti tutti gli arretrati. «Era ora - dice Roberto Sgalla, della segreteria nazionale del Siulp - la registrazione del contratto era bloccata da mesi alla Corte dei conti. In attesa di questo decreto legge. Non è solo una questione di soldi che pure contano tutta la parte normativa era ferma. Per dire una sola cosa finché dura lo stallo i nostri autisti continuano a lavorare senza assicurazione».

Fra gli altri istituti ce n'è uno che sembra fatto apposta per il Mondiale. I dipendenti di ordine pubblico che decorre dal primo giugno Vito alloggio e trenta quarantamila lire al giorno il compenso per lo sforzo straordinario che in queste settimane verrà chiesto alle forze di polizia. Settanta queste hanno messo a disposizione i dieci per cento dei propri uomini perché vadano ad aggregarsi ai colleghi nelle dodici città che ospiteranno i campionati. Cinquemila poliziotti valuti il Siulp anche se il ministro Gava assicura che il totale degli agenti mobilitati per il Mondiale fra polizia carabinieri e altri corpi è di ben 15 mila unità.

Clamoroso sciopero spontaneo. Appello di Bernini

Due macchinisti «supercobas» bloccano il treno e se ne vanno

PAOLA SACCHI

Mentre domani iniziano a cascata i vari scioperi di giugno dei Cobas Fs (si inizia alle 12 con un'agitazione del Sapev, sindacato autonomo del personale viaggiante, poi, dal 5 al 7 scioperi dicapizzazione, macchinisti e manovalenti) la situazione ferroviaria si fa sempre più incandescente. Per protestare contro i nuovi turni due macchinisti fermarono un Pendolino a Firenze. Verranno licenziati?

600 chilometri. Si tratta dunque di una deroga al decreto presidenziale 374 che prevede un massimo di 350 chilometri a turno. «Per fare un esempio finora il Pendolino Roma-Milano doveva fermarsi a Firenze dove i due macchinisti alla guida del treno venivano sostituiti da un'altra coppia di colleghi. Poi questa agenziazione del lavoro ritenuta da azienda e sindacato inefficiente è stata superata con la nuova normativa che eleva il numero dei chilometri ma non delle ore di lavoro. La velocità alla quale corre il Pendolino ieri sera erant nell'area provvedimenti disciplinari drastici nei confronti di due macchinisti femminili: il colpo a Firenze. Provedi in un'ora che potrebbero arrivare fin al licenziamento. La notizia del treno bloccato è giunta a termine di un'altra convulsiva giornata di tentativi

si a scongiurare la raffica di scioperi che nell'imminente mese di giugno rischia di sconvolgere gli stessi Campioni mondiali di calcio. L'ultima chance di ricomporre il conflitto senza ricorrere a nuove massicce precettazioni sembra ormai affidata ad un appello che il ministro dei Trasporti Bernini con tutta probabilità non eviterà oggi a un Cobas. Nel corso di un'udienza svoltesi pomeriggio con i sindacati il ministro avrebbe espresso la sua intenzione di chiamare i Cobas al rispetto del codice di autoregolamentazione che vieta agitazioni in concomitanza con manifestazioni internazionali della rilevanza dei Mondiali. Secondo alcune indiscrezioni il ministro, tra le varie ipotesi avrebbe anche presentato quella di una convocazione del coordinamento macchinisti uniti assieme ai sindacati confederali. Per dire in pratica le stesse cose contenute con tutta probabilità nel suo appello il contratto è intangibile. Le notizie in merito sono state revocate le agenzie che violano il codice. Ma secondo alcune notizie circolate ieri i sindacati si sono chiesti opposti a questa soluzione. «Non spettava a noi», ha replicato Donatella Turtura segretario aggiunto della F. Cgil - alcuna decisione al riguardo, bensì

solo al ministro. Noi abbiamo riconosciuto che è intangibile l'equilibrio dell'accordo, che ora è all'esame di tutti i ferrovieri e quindi anche di tutte le formazioni di qualche che si sono espresse nei ultimi tempi». «A queste formazioni - ha concluso la sindacalista - non può sfuggire il valore della normalizzazione dei ferrovieri nel governo contrattato della ristrutturazione. Le federazioni dei trasporti di Cgil Cisl Uil e la Fisals ieri hanno protestato perché anche contro il uso della precettazione che rischia di riguardare anche ferrovieri che non avevano intenzione di scioperare». Il segretario della Ultrasporti Azzizi e il segretario confederale della Cisl Borgomero hanno osservato che non può diventare d'uso ordinario. Intanto i sindacati chiederanno un incontro ad Andreotti per conoscere il testo della riforma Fs che il ministro Bernini gli ha consegnato. E a proposito di riforma il vicepresidente dei senatori comunisti Lucio Labruni ha annunciato che stanno scadendo i termini per l'esame di disegno di legge del Pci e della sinistra indipendente per cui verrà chiesta a norma di regolamento, l'immediata iscrizione del provvedimento all'ordine del giorno della aula

In consultazione la piattaforma: si cerca l'unità con gli impiegati

Dal contratto nazionale a quello d'azienda Gli operai agricoli preparano la trattativa

RAUL WITTENBERG

ROMA È finalmente pronta la piattaforma per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro operai agricoli. E in questi giorni è alla consultazione fra i lavoratori che si concluderà a metà giugno il vecchio contratto scaduto cinque mesi fa, e il ritardo nella presentazione delle richieste è dovuto al tentativo riuscito a metà di unificare con quello degli impiegati e tecnici che è separato e scade l'anno prossimo. Il tentativo era quello di proporre un contratto-ponte di dodici mesi per giungere a una disciplina del rapporto di lavoro che comprendesse tutti superando così questa anomalia tipica del settore agricolo.

Ma c'è un'altra anomalia: in teoria sarebbero nientemeno che 2,8 milioni le aziende interessate quasi il triplo dei dipendenti. Infatti per stare nel elenco basta possedere una propria azienda, come fanno i coltivatori agricoli. In realtà però il segretario generale della Filcga (Federazione dei lavoratori dell'agroindustria) Angelo Lana «dal punto di vista del rapporto di lavoro e del contributo alla produzione nazionale le vere imprese sono molto meno». Per avere un'idea si può dire che 300 mila aziende forniscono l'80 per cento del prodotto agricolo annuo. Ma si tratta di imprese enormemente differenziate. Si va dai contadini con qualche ettaro che coltiva a orto frutta vite olio insieme alla famiglia e che ogni tanto chiama un paio di braccianti per la raccolta alla grande azienda tipo Frescobaldi o come la Maccaresse con 110 dipendenti fissi. E spesso quel contadino all'occorrenza si trasforma egli stesso in bracciante. Per questo sottolinea Lana il nuovo contratto punta a «lavorare lo sviluppo della contrattazione decentrata proprio a causa dell'estrema differenziazione del settore».

Sull'unificazione delle due discipline operai-impiegati c'è stato un dibattito difficile con la Fisba Cisl che a metà novembre ritirò la sua adesione alla proposta di un contratto-ponte. Tuttavia il 26 aprile si è raggiunto un accordo interconfederale tra Cgil Cisl Uil e i datori di lavoro (Confagricoltura Coldiretti e Confcooperative) per definire un sistema di relazioni sindacali, in cui si riconosce l'esigenza di una «conveniente evoluzione» dei livelli contrattuali sarebbe il varco attraverso il quale far passare l'unificazione.

Che peraltro è uno degli obiettivi cardine della piattaforma precisa Lana in quanto si rivendica «l'omogeneità» in tutti gli istituti tranne la retribuzione e la classificazione. La seconda priorità è la contrattazione aziendale finora non prevista (e che quella provinciale però poco incisiva) sul premio di produzione gli orari e organizzazione del lavoro. Ma non per tutte le aziende solo quelle a cui la legge impone la presentazione dei piani culturali vale a dire il fabbisogno di manodopera il minimo è sulle 1.000-1.500 giornate annue. Importante è annotare

che i miglioramenti conquistati nelle aziende non si aggiungono ma assorbono quelli provinciali.

Proposta Cgil per la gestione di acqua, gas e luce

Servizi, nuove aziende cercasi Possibilmente pubbliche

RICCARDO LIGUORI

ROMA Ma il pubblico deve per forza essere inefficiente? La Cgil energia si fa la pensa così e propone una nuova configurazione per le aziende energetiche. La soluzione parte dalle esigenze degli utenti e dalla separazione netta tra gestione e programmazione.

Una mappa colorata, tipo costume di A. le chiosa tanto per intenderci. È questo l'impressione vive che un osservatore avrebbe guardando l'assetto e la distribuzione del servizio energetico che nel nostro paese. Ma l'attenzione non si spaventa a quel punto di allegro. Tuttavia nel nostro caso la differenza e la frammentazione delle aziende energetiche lo è (quelle che si occupano di produzione e soprattutto di distribuzione sul territorio) dell'energia elettrica ma anche del metano delle reti idriche si traduce molte spese in servizi poco efficienti.

Certo in questo settore gli sprechi sono molto evidenti che altrove. Luce e gas arrivano ovunque (anche se non altrettanto si può dire per l'acqua). Tuttavia anche qui gli squilibri ci sono e quando non sono motivati dalla lottizzazione partecipa derivano da una distribuzione irrazionale delle aziende Acquadotti raccolta di rifiuti fognature depuratori distribuzione del gas illuminazione. Servizi che i comuni gestiscono in proprio o attraverso aziende municipalizzate. In altri casi gli enti locali danno in concessione o appaltano i servizi ad aziende private o pubbliche. Un guazzabuglio un costume di Arlecchino appunto.

È da questa considerazione che parte la proposta della Filcga (il sindacato dei lavoratori dell'energia) una legge che razionalizza i servizi energetici locali creando una rete di aziende e di consorzi su tutto il territorio nazionale partendo dalle esigenze dei cittadini e delle imprese. Come? «Ritagliando» la zona di intervento su bacini di utenze ottimali e magari - come dice il segretario nazionale della Filcga Paolo Baruzzo - «conferendo alle Regioni anche il potere di obbligare gli enti locali a consorzarsi tra di loro per gestire tutti i servizi energetici e ambientali il ciclo completo delle acque e il risparmio energetico».